



Ufficio stampa

# Rassegna stampa

martedì 18 dicembre 2012

## La Repubblica Bologna

### CALENDARI

18/12/12 *Cultura e turismo* 3

## Il Sole 24 Ore

Per i ritardatari il pentimento corre su tre vie

18/12/12 *Pubblica amministrazione* 4

Un gettito imponente difficile da sostituire

18/12/12 *Pubblica amministrazione* 6

Grilli: impatto salutare sui conti

18/12/12 *Pubblica amministrazione* 7

Imu a 23 miliardi, mercato sbilanciato

18/12/12 *Pubblica amministrazione* 8

Slitta ad aprile la tassa sui rifiuti

18/12/12 *Pubblica amministrazione, Ambiente* 10

Torna ai Comuni la scelta dei tempi per i pagamenti

18/12/12 *Pubblica amministrazione* 13

Patto di stabilità, sconto da 1.25 miliardi

18/12/12 *Pubblica amministrazione* 14

Un errore riportare in alto mare il piano Clini

18/12/12 *Pubblica amministrazione* 16

Tariffe e tributi modificabili fino al 30 settembre

18/12/12 *Pubblica amministrazione* 17

Pec per tutte le aziende

18/12/12 *Pubblica amministrazione* 18

Al Senato le Casse restano sotto tiro

18/12/12 *Pubblica amministrazione* 20

Sei miliardi a famiglie e imprese

18/12/12 *Pubblica amministrazione* 21

## Italia Oggi

Da Ici all'Imu: da 10 a 23 mld

18/12/12 *Pubblica amministrazione* 22

Immobili pubblici, è giunta l'ora della cessione. Forse

18/12/12 *Pubblica amministrazione* 23

Sul Patto una vittoria di Pirro

18/12/12 *Pubblica amministrazione* 24

Casse alla Corte dei conti

18/12/12 *Pubblica amministrazione* 26

Il riordino delle province rinviato di un anno

18/12/12 *Pubblica amministrazione* 27

Ora il ravvedimento Imu

18/12/12 *Pubblica amministrazione* 28

Pec obbligatoria, Non per tutti

18/12/12 *Pubblica amministrazione* 29

**CALENDARI**

Fino al 29 dicembre  
alla biblioteca De  
Amicis di Anzola  
Emilia, «I calendari di  
Marisa», mostra di  
220 calendari  
dell'avvento a cura di  
Marisa Giuliani, info  
0516502222.



# Per i ritardatari il pentimento corre su tre vie

## Sanzioni ridotte a chi sana di propria iniziativa il mancato o posticipato pagamento

**Salvina Morina**

**Tonino Morina**

Per l'Imu è già tempo di perdono. Dopo la scadenza del saldo Imu 2012, che doveva essere effettuato ieri, i contribuenti che hanno omesso il versamento o eseguono il pagamento in ritardo, possono avvalersi del ravvedimento spontaneo. In questo caso, le sanzioni e gli interessi dovranno essere versati unitamente all'imposta dovuta. Considerate le tante novità introdotte dalla nuova Imu, milioni di contribuenti sono stati costretti a fare calcoli complicati per determinare il giusto importo da versare. Va subito detto, però, che in caso di eventuali errori commessi nella determinazione dell'importo dovuto a titolo di prima rata, non saranno applicate sanzioni e nemmeno interessi.

Nei confronti dei contribuenti che, entro la scadenza del 18 giugno 2012, hanno pagato meno del dovuto scatta infatti la norma di "salvaguardia" che esclude l'applicazione di sanzioni e di interessi. Invece, in occasione del saldo Imu per il 2012, che è scaduto lunedì 17 dicembre 2012, si doveva versare l'importo dovuto per l'intero anno, con conguaglio sulla prima rata versata entro il 18 giugno 2012. Gli errori commessi in sede di saldo Imu non sono perciò tollerati.

Il ravvedimento può riguardare sia chi ha omesso o paga in ritardo l'Imu, sia chi ha sbagliato i calcoli, anche per colpa dei Comuni che, con le loro delibere dell'ultima ora, hanno apporato in modo alquanto confusionario diverse variazioni alle aliquote applicabili per il calcolo del saldo Imu. In questo modo, i contribuenti rischiano di subi-

re sanzioni se hanno sbagliato i calcoli, ferma restando la possibilità di sanare l'eventuale errore con il ravvedimento spontaneo. Il rischio è anche al contrario, nel senso che, in caso di delibere comunali, alcune volte incomprensibili, che hanno ridotto aliquote o hanno concesso agevolazioni, i cittadini hanno pagato più di quanto dovuto. In questo caso, ai cittadini spetta il rimborso delle somme pagate in più, rimborso che, però, molti comuni faranno con notevoli difficoltà. Questo anche per la ragione che l'eccedenza non è compensabile nell'F24 perché i codici da usare per i versamenti dell'Imu si possono usare solo per gli importi a debito da indicare nel modello F24, nella sezione "Imu e altri tributi locali".

### Le tre opzioni

I ritardatari, che non sono arrivati puntuali alla scadenza del 17 dicembre 2012, magari per mancanza di soldi, possono valersi del ravvedimento spontaneo. Per sanare gli omessi o tardivi versamenti dei tributi, i contribuenti dispongono di tre tipi di perdono, che possono ridurre la sanzione del 30%: il ravvedimento "sprint", il ravvedimento "breve" e il ravvedimento "lungo" o "annuale". Oltre alle somme dovute e alle mini sanzioni, sono anche dovuti gli interessi legali del 2,5% annuo. Il ravvedimento "sprint" può essere effettuato entro i 14 giorni successivi alla scadenza del termine per il versamento, con la sanzione dello 0,2% giornaliero, il ravvedimento "breve" o "mensile", con la sanzione del 3%, può essere effettuato dal quindicesimo giorno fino al trentesi-

mo giorno successivo alla scadenza; il ravvedimento "lungo" o "annuale", con la sanzione del 3,75%, può essere effettuato dal trentunesimo giorno fino ad un anno dalla scadenza.

### Il perdono senza sanzioni

Può anche capitare che il contribuente indichi un «codice ente» sbagliato nel modello F24 o nel bollettino postale. Fermo restando che la lettera - ravvedimento - può essere usata per correggere i codici tributo e/o il periodo di riferimento, per l'errata indicazione del codice ente si può sperare nel buonsenso dei Comuni, come quelli che hanno deliberato che «restano validi e non sanzionabili i versamenti eseguiti (...) a concessionario e/o ad altro Comune». In questi casi, è sufficiente che il contribuente presenti istanza per chiedere al Comune, che non aveva diritto a incassare il versamento eseguito, di riversare le somme al Comune di competenza. Diversamente, il contribuente sarebbe obbligato a pagare un'altra volta la somma già versata al Comune di competenza, chiedendo il rimborso di quanto versato al Comune sbagliato.

Un altro esempio di possibile impiego di lettera - ravvedimento - può riguardare il contribuente contitolare che ha versato l'Imu anche per gli altri (come si faceva per l'Ici). Ora non si può più ma fornendo chiarimenti al Comune, è sperabile che lo stesso non chieda agli altri contitolari di versare le somme dovute, costringendo il contribuente che ha pagato per tutti a chiedere il rimborso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le tre vie da seguire in caso di mancato versamento al 17 dicembre

### RITARDI SANZIONATI

A differenza della prima rata di giugno, quando era prevista la clausola di salvaguardia per il contribuente l'amministrazione non perdonerà alcun tipo di ritardo o di errore nel calcolo e/o nel versamento dell'imposta

TIPO DI PERDONO	TERMINE	SANZIONE APPLICABILE
SPRINT	In caso di pagamento delle sole imposte, entro i 14 giorni successivi alla scadenza, il ravvedimento "sprint" può essere fatto entro il termine di 30 giorni dalla scadenza originaria del versamento	<b>0,2%</b> per ogni giorno di ritardo (prima riduzione, un decimo del 30% uguale al 3%; seconda riduzione, un quindicesimo del 3%, uguale allo 0,2%); la misura varia dallo <b>0,2%</b> per un giorno di ritardo, fino al <b>2,80%</b> per 14 giorni di ritardo
BREVE	Imposte pagate a partire dal quindicesimo giorno fino a 30 giorni successivi alla scadenza	<b>3 per cento</b> fisso (un decimo del 30%)
LUNGO o ANNUALE	Dal trentunesimo giorno, entro un anno dalla scadenza, o, per le imposte risultanti dalle dichiarazioni annuali, dal trentunesimo giorno fino al termine di presentazione della dichiarazione relativa all'anno nel corso del quale è commessa la violazione	<b>3,75% fisso</b> (un ottavo del 30%)

### IL RAVVEDIMENTO «SPRINT» NEL MODELLO F24

Un esempio di calcolo per il contribuente in ritardo di non oltre 14 giorni

**Scadenza 24/12/2012** Mod. F24

DELEGA IRREVOCABILE A: **BANCA AGRICOLA POPOLARE RAGUSA**

AGENZIA **AGENZIA DI FRANCOFONTE** PROV. **SR**

PER L'ACCREDITO ALLA TESORERIA COMPETENTE

**CODICE FISCALE** R | S | S | M | R | A | 5 | 1 | 3 | M | 1 | 8 | C | 3 | 5 | 1 | W barra: in caso di anno d'imposta non coincidente con anno solare

**DATI ANAGRAFICI**  
**ROSSI** **MARIO**  
cognome, denominazione o ragione sociale nome

data di nascita **18/08/1953** anno **M** comune (o Stato estero) di nascita **CATANIA** prov. **CT**

comune **FRANCOFONTE** via e numero civico **SIR CONTRADA BAFU'**

**CODICE FISCALE** del coobbligato, erede, genitore, tutore o curatore fallimentare codice identificativo

codice ente/ codice comune	Ravi versati	Acc. Saldo	Numero rimborzi	codice tributo	rateazione/ mese rif.	anno di riferimento	importi a debito versati	importi a credito compensati	
D768	X	X	2	3918		2012	1521,72		
							<b>SALDO (G-H)</b>		
<small>detrazione</small>							<b>TOTALE G</b>	<b>1521,72H</b>	<b>1521,72</b>

Per meglio comprendere gli effetti del ravvedimento si può fare l'esempio di un contribuente che ha omesso un saldo Imu di 1.500 euro e che esegue il versamento con le mini-sanzioni e gli interessi, lunedì 24 dicembre 2012, cioè sette giorni dopo la scadenza. In questo caso, la sanzione applicabile è pari all'1,40% e gli interessi sono dovuti nella misura del 2,5% per i sette giorni di ritardo. Il versamento da effettuare è perciò pari a 1.500 euro, più la sanzione di 21 euro (1,40% di 1.500), più gli interessi di 0,72 euro, in totale 1.521,72 euro. Nel modello F24, per effetto dell'arrotondamento all'unità di euro, si indica perciò l'importo totale di 1.522,00 euro

## Un gettito imponente difficile da sostituire

**C**hi ha coltivato l'illusione che l'Imu fosse una compagna di strada temporanea, nel solo tratto più acuto dell'emergenza finanziaria, si è preparato il campo per una forte delusione. I 4-5 miliardi di in più rispetto a quanto previsto, prodotti dagli interventi comunali sulle aliquote, lasciano pochi dubbi sul fatto che l'imposta ridisegnata dal Governo Monti sarà una componente strutturale del nostro Fisco. La prova decisiva arriva dai correttivi del Senato sul Ddl di stabilità, che dal 2013 attribuiscono (quasi) tutto il gettito ai Comuni in cambio dell'azzeramento dei trasferimenti ai sindaci. La nuova architettura, caldeggiata dai sindaci, potrebbe portare qualche buona notizia ai proprietari di case e negozi, perché una quota degli aumenti 2012 si è generata anche sulla confusione dettata dalla divisione dei gettiti fra Stato e Comuni. Meno rosee le prospettive per le imprese, che gireranno allo Stato il gettito calcolato ad aliquota standard (7,6 per mille) ma si potranno veder richiedere dai Comuni un 3 per mille aggiuntivo, cancellando la prospettiva teorica di "sconti". In ogni caso, la redistribuzione dell'imposta sul mattone comporterà riequilibri minimi, senza alcun cambio di passo decisivo sul versante della pressione fiscale sugli immobili. Proprio sull'Imu, del resto, poggiava in pratica metà della manovra messa in piedi 12 mesi fa per iniziare a far uscire il nostro bilancio pubblico dalla tormenta dello spread: rinunciarvi, allora, suona come argomento da

campagna elettorale più che da prospettiva concreta. Se il quadro è questo, diventa di conseguenza tanto più urgente correggere le incertezze che ancora caratterizzano il funzionamento dell'imposta. Una, cruciale, riguarda gli immobili delle scuole private e degli altri enti non commerciali: secondo le Finanze, tutti gli enti che non rientrano nei requisiti fissati dal decreto dell'Economia sulle esenzioni (tariffe zero o simboliche, applicazione dei contratti collettivi, universalità del servizio) avrebbero dovuto presentarsi alla cassa entro oggi per pagare in soluzione unica l'intera imposta dovuta per il 2012. La risoluzione delle Finanze, però, è stata emanata solo 12 giorni fa, ha rianimato per qualche giorno la polemica politica sul fisco delle scuole private, ma non è stata seguita da chiarimenti successivi. I conti si tireranno nei prossimi giorni, ma è lecito dubitare che il tasso di adesione alle indicazioni ministeriali sia stato elevato, e sarà interessante vedere se su quel settore si abatterà una pioggia di sanzioni. A dover pagare in soluzione unica entro oggi c'erano poi i proprietari dei fabbricati agricoli che andavano accatastati entro il 30 novembre. La legge prevedeva una clausola di salvaguardia che impedisse all'Imu sull'agricoltura di superare il gettito previsto a inizio anno dall'Economia: secondo Coldiretti i terreni hanno già prodotto 127 milioni in più, ma del decreto attuativo della clausola non c'è traccia anche se i termini sono scaduti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le reazioni.** La dichiarazione del ministro scatena la polemica con il Pdl

## Grilli: impatto salutare sui conti

**Eugenio Bruno**

Scaduti ieri i termini sui versamenti Imu, è già tempo dei primi bilanci. Le ultime stime quantificano in 23-24 miliardi il gettito atteso dall'imposta municipale. Numeri che, se confermati, sarebbero positivi per i nostri conti. A dirlo è stato ieri il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli. Tutto ciò mentre Bruxelles si appresta a dare l'ok sul regolamento che estende l'applicazione dell'imposta alla Chiesa e agli enti non profit.

A margine dei lavori della commissione Bilancio del Senato sulla legge di stabilità - che dal 2013 sancisce il passaggio dallo Stato ai Comuni dell'intero gettito sull'Imu per le abitazioni - Grilli non ha voluto commentare le ultime stime sugli introiti attesi dall'imposta munic-

pale. Invitando tutti ad aspettare i dati «che avremo solo l'anno prossimo, ora sono solo parziali di cassa», il responsabile di via XX Settembre ha tuttavia sottolineato che se le entrate dalla riscossione dell'Imu risultassero superiori rispetto alle attese «potrebbe essere salutare per i nostri conti» se le entrate superassero le stime.

Le parole del titolare del Mef non sono piaciute però al Pdl che ha deciso di impostare sul "no" al tributo immobiliare la

### ESENZIONI: OK DALLA UE

Si chiude l'annosa procedura di infrazione sui beni ecclesiastici senza ripercussioni negative per l'Italia

propria campagna elettorale. Per l'ex ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, quella di Grilli è stata una «sconcertante dichiarazione».

Sempre sul fronte Imu novità sono attese anche da Bruxelles. Nella riunione settimanale della Commissione in agenda domani, il commissario alla concorrenza, Joaquín Almunia, porterà all'ordine del giorno la chiusura della procedura d'infrazione nei confronti del Governo italiano per l'esenzione dal pagamento dell'Ici per gli immobili degli enti non commerciali, in particolare quelli ecclesiastici, chiudendo un contenzioso che va avanti dal 2006.

A quanto risulta, sul punto non ci sono obiezioni da parte degli altri commissari. Il provvedimento, riformulato dal

Governo dopo la bocciatura del Consiglio di Stato a fine novembre, corrisponderebbe dunque ai principi comunitari sugli aiuti di Stato.

Secondo le anticipazioni la Commissione riconoscerebbe l'esistenza di una violazione delle norme Ue per quanto riguarda il passato, in particolare a partire dal 2006, quando fu introdotta un'esenzione generalizzata dall'Ici in favore dei beni della Chiesa e delle organizzazioni no-profit, anche se utilizzata a fini commerciali. Trattandosi di un aiuto di Stato illecito, il Governo dovrebbe recuperare l'Ici non versata dal 2006 in poi. Ma dopo un'attenta valutazione da parte dei servizi della Commissione che fanno capo allo stesso Almunia si è giunti alla conclusione che l'operazione non sarebbe realisticamente praticabile e che comunque i costi sarebbero di gran lunga superiori ai benefici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Imu a 23 miliardi, mercato sbilanciato

Il peso molto rilevante dell'imposta finisce per scoraggiare chi acquista allo scopo di affittare

PAGINA A CURA DI

**Saverio Fossati**  
**Gianni Trovati**

A bocce ferme, e del resto come previsto, il saldo Imu è andato benissimo. Anzi malissimo, per i contribuenti, che hanno sborsato altri 5 miliardi oltre alle già salatissime previsioni di 18 miliardi. Rispetto alla vecchia Ici, di fatto, sono 14 miliardi in più, che (si veda l'analisi a destra nella pagina) diventano un balzello che sembra destinato alla stabilità.

Il carico dei bilanci comunali si sposta quindi pesantemente, a torto o a ragione, sui proprietari immobiliari. Una scelta che non mancherà di alimentare le polemiche elettorali e soprattutto l'appel di chi prometterà la sua abrogazione. Certo che spostare dalla tassazione sui redditi a quella sugli immobili un importo del genere avrà conseguenze non indifferenti, soprattutto sul mercato immobiliare. Anzi, le sta già avendo: il settore degli investimenti sul mattone che riguarda chi acquista per locare ha avuto una battuta d'arresto prevedibile. Di fatto, ci sono da una a due mensilità di affitto in meno che entrano nel bilancio del proprietario, abbassando drasticamente la redditività dell'immobile. E mentre prima l'aspetto della fiscalità sulla proprietà giocava (per le abitazioni) un ruolo marginale nelle considerazioni sulla convenienza dell'investimento, ora è un aspetto determinante, almeno che non si tratti di abitazione principale.

Non solo: la scomparsa della categoria delle abitazioni "assimilate" a quella principale, cioè soprattutto quelle date in comodato a genitori, figli e fratelli, ha reso molto più oneroso l'acquisto dell'immobile in cui collocare i parenti stretti senza intestare loro direttamente la titolarità della casa.

Tutti fattori che incidono negativamente: e il crollo del numero delle transazioni, che si avviano a essere la metà dei tempi d'oro, provoca comunque anche un crollo delle imposte sulla compravendita che forse non era nei piani del Governo. Poca cosa rispetto all'Imu, certo, si tratta di circa 400 milioni o poco più nel 2011 (destinate a crescere nel 2012). Ma soprattutto si tratta di un robusto chiodo in più sulla bara del mercato immobiliare abitativo.

Il resto lo faranno le inadempienze: a cominciare dalla fine della delega fiscale, che cancella la possibilità di riformare il catasto. Ci terremo tariffe e rendite così come sono, con le disparità risalenti a un'Italia di un altro tempo e una casa a Bologna valeva come quella di Roma e Milano. E con le distinzioni tra immobili che sul mercato valgono lo stesso identico importo ma fiscalmente registrano differenze anche del 50 per cento.

Certo l'anno uno dell'Imu, conclusosi ieri, non è stato uno dei migliori, ma se cerchiamo di ricordare il 1992-1993, il biennio del 740 lunare, dell'Isi e del debutto dell'Ici, tutto sommato l'impatto non era stato molto migliore. E in questi vent'anni l'Ici era stata erosa da una tale massa di provvedimenti di favore, aliquote agevolate e detrazioni su misura da diventare sempre meno affidabile sotto il profilo del gettito. La scelta dell'Imu, quindi, nata come imposta cardine del federalismo e poi trasformata in puro ossigeno erariale, non è del tutto incomprensibile. Ma sugli effetti collaterali forse la riflessione è stata un po' affrettata. L'impianto normativo, invece, affinato in questi dodici mesi di rodaggio, sembra ormai solido. Un risultato che l'Ici aveva raggiunto in un lasso di tempo più ampio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I numeri****23,2** miliardi**Il gettito complessivo**

Le stime elaborate dal Sole 24 Ore sulla base delle aliquote Imu. Nel 2010 l'Ici arrivava a 9 miliardi

**11,8** miliardi**Dal Nord**

Dalle Regioni del Nord arriva la metà del gettito totale, in percentuale il 50,9 per cento

**4,91** miliardi**In più**

Grazie al super saldo, il gettito del saldo rispetto all'acconto è salito del 53,8 per cento

**980** milioni**L'abitazione principale**

La prima casa produce un quinto dell'extragettilo del saldo ed è il 18,7% del gettito totale

# Slitta ad aprile la tassa sui rifiuti

Rinviata la scadenza di gennaio - Verso la proroga di 3 mesi agli incentivi per il fotovoltaico nella Pa

**Marco Mobili**

**Marco Rogari**

ROMA

Maratona nella notte per l'atteso "sì" della commissione Bilancio del Senato alla legge di stabilità. Che ha rallentato la corsa sullo scoglio dell'alleggerimento del patto di stabilità per i Comuni con un braccio di ferro tra sindaci e Governo. Alla fine la chiusura in commissione è stata rinviata a stamattina, l'approdo in Aula dovrebbe essere nel pomeriggio, se non ci saranno ulteriori ostacoli.

Quello sugli enti locali rappresenta il "tocco finale" del nuovo massiccio restyling apportato al testo da Palazzo Madama dopo quello già consistente operato dalla Camera. Tra i "vagoncini" aggiunti ieri in corsa all'ultimo treno della legislatura il rinvio ad aprile della Tares con la possibilità per i Comuni di variare il numero delle rate e delle scadenze, il milleproroghe tra cui il differimento degli sfratti esecutivi, la proroga per i contratti dei pre-

cari della Pa e lo slittamento di tre mesi degli incentivi al fotovoltaico per gli immobili della pubblica amministrazione. Nella mattinata intanto era passato il rinvio della riforma delle province e, per i terremotati dell'Emilia, l'alleggerimento della cosiddetta "busta paga pesante". Sul tavolo anche l'allentamento del patto di stabilità interno con le risorse che complessivamente arrivano a toccare 1,25 miliardi (nella versione presentata dal Governo sabato scorso erano 850 milioni).

Prima dell'approdo in Aula previsto per oggi e su cui il Governo porrà la fiducia, la Commissione Bilancio, che fino alla fine ha tenuto in naftalina una sorta di micropacchetto elettorale con le sembianze di

## ALTRI SLITTAMENTI

Tra le disposizioni del provvedimento c'è il differimento degli sfratti esecutivi e la proroga per i contratti dei precari della Pa

una legge mancia, ha affrontato in nottata anche una lunga serie di ritocchi "in ordine sparso". A cominciare dal possibile aumento del Preu (le tasse sui giochi) per coprire la reintroduzione dell'esenzione Irpef sulla reversibilità degli indennizzi agli invalidi di guerra e dal ripristino della possibilità di utilizzare le catene e non esclusivamente gli pneumatici termici.

Dati in arrivo, poi, altri 80 milioni per il comparto sicurezza e licenziate alcune correzioni a emendamenti già approvati come quello sull'agenzia dei beni confiscati alla mafia che potrà ricevere personale qualificato dagli enti pubblici economici e non da quelli "non economici" come proposto venerdì scorso.

Ad aprire la lunga giornata della stabilità in Senato è stato di buon mattino il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, che ha confermato la disponibilità del Governo ad un allentamento del patto di stabilità interno soprattutto in termini di "dote" più consistente, così come al rinvio della nuova tassa rifiuti e

servizi (Tares). Impegni diventati misure nel pomeriggio, a partire dalla Tares.

L'entrata in vigore del nuovo tributo comunale chiamato a sostituire la tassa rifiuti o la tariffa in quei Comuni che hanno adottato la Tia, slitta ad aprile. E comunque i sindaci potranno differire ulteriormente questo termine. L'emendamento del Governo dà infatti ai sindaci la facoltà di variare scadenza e numero delle rate di versamento del tributo rispetto alle quattro attuali. Così come viene prevista fin da subito, e non più soltanto dal 1° gennaio 2014, la possibilità del versamento della Tares in unica soluzione in coincidenza con il pagamento di giugno.

Sul patto di stabilità interno, invece, l'allentamento arriva a toccare un miliardo e 250 milioni di cui un miliardo e 50 milioni ai Comuni e 200 milioni per le province (per i dettagli si rinvia al servizio di pagina 5). Per le coperture, oltre a pescare ancora una volta dal fondo per i rimborsi fiscali, il Governo ha proposto la riapertura dei termini fi-

**Pagina 3**

Slitta ad aprile la tassa sui rifiuti



ULYSSE NARDIN

**Tares**

● È la nuova tassa sui rifiuti e sui servizi che debutterà dal prossimo anno. In base al Dl 201/2011 Salva-Italia dal 1° gennaio 2013 vengono infatti soppressi i prelievi relativi alla gestione dei rifiuti urbani, di natura patrimoniale e tributaria, e viene istituita la Tares. È una tariffa commisurata all'anno solare e alla quantità e qualità media ordinaria di rifiuti prodotti per unità di superficie. Servirà anche a finanziare i «servizi indivisibili» garantiti dai Comuni, come, ad esempio, l'illuminazione pubblica e la manutenzione strade. Fino alla riforma del catasto la base imponibile sarà quella di Tarsu e Tia.

no al 30 giugno 2013 per il pagamento per la rivalutazione di terreni e partecipazioni in mercati non regolamentati posseduti al 1° gennaio 2013. Ma il pressing dei sindaci, guidati da Delrio e Alemanno, per far salire fino a 500 milioni l'asticella dei minori tagli previsti dalla spending review è proseguito senza soste.

Nella mattinata di ieri era arrivato il via libera al rinvio di un anno del riordino delle province e delle città metropolitane, che riguarderà anche l'accorpamento delle prefetture. Per i terremotati dell'Emilia è stato ridotto l'effetto delle cosiddette "buste paga pesanti". Con un sub-emendamento del Pd è stato previsto che la restituzione delle ritenute fiscali e previdenziali (Irpef+contributi) da parte dei lavoratori dell'area colpita dal sisma dello scorso maggio, fissata per il 21 dicembre prossimo, non avverrà più in unica soluzione ma a rate e soprattutto non potrà superare un quinto dello stipendio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gettito ai Comuni**

Dal 2013 l'Imu sulle abitazioni sarà destinata in toto ai Comuni, ma allo Stato andrà il gettito dell'imposta municipale propria dello 0,76% che grava su capannoni industriali e opifici. I sindaci potranno elevare l'aliquota standard fino a 0,3 punti percentuali

**Fondi interprofessionali**

La dote per la Cig in deroga sale nel 2013 da 844 milioni a circa 1,7 miliardi. Ad alimentarla non saranno più i fondi per la formazione. Ma una parte consistente (118 milioni) dei circa 800 milioni ulteriori messi sul piatto arrivano dal fondo per la decontribuzione del salario di produttività

**Sfratti bloccati per sei mesi**

Via libera al blocco degli sfratti per altri sei mesi (al 30 giugno 2013). È una delle tante proroghe che trovano spazio nel Ddl stabilità. Nel pacchetto anche lo slittamento di tre mesi degli incentivi al fotovoltaico per gli immobili della pubblica amministrazione

**I permessi saranno «a ore»**

I congedi parentali potranno essere modulati su base oraria. Dovranno essere disciplinati dalla «contrattazione collettiva di settore» che definirà anche i criteri di calcolo e l'equiparazione di un determinato monte ore alla singola giornata lavorativa



**La legge di stabilità fra correzioni e conferme**

IMAGOECONOMICA

**PATTO DI STABILITÀ****Più risorse per gli enti locali**

Un emendamento presentato dai relatori consente l'allentamento del Patto di stabilità interno per Comuni e Province per 1,25 miliardi (200 milioni per le Province e 1,05 miliardi per i Comuni). Le risorse aumentano rispetto al testo di sabato che consentiva un alleggerimento di 850 mln.



ANSA

**TERREMOTO****Agevolazioni per le imprese**

Nelle zone dell'Emilia Romagna colpite dal sisma del 20 maggio le imprese che non hanno avuto un danno materiale, ma hanno comunque subito una significativa diminuzione del volume d'affari, avranno accesso ai mutui garantiti dallo Stato per il pagamento di tasse e contributi



IMAGOECONOMICA

**PRECARI PA****Posti riservati nei concorsi**

Ai precari con almeno tre anni di servizio nella Pa potranno essere riservati fino al 40% dei posti nei concorsi. Possibile anche una selezione per titoli ed esami per valorizzare l'esperienza lavorativa svolta. La correzione è nel pacchetto "milleproroghe" che prolunga al 31 luglio i contratti in scadenza



ANSA

**TARES****Al via ad aprile**

Dal 2013 Tarsu e Tia lasceranno il posto alla nuova tassa sui rifiuti (Tares). Il primo versamento slitta però da gennaio ad aprile 2013. È prevista la possibilità per i Comuni di fissare il calendario delle rate, stabilendo il numero e la data delle successive scadenze



IMAGOECONOMICA

**FONDO TAGLIA TASSE****Fuori i risparmi dal calo spread**

Mini dietrofront sul fondo per il taglio delle tasse. Non sarà alimentato dai risparmi di spese per interessi sui titoli pubblici, dei quali lo spread Btp-Bund rappresenta un indicatore. Il fondo sarà finanziato con le risorse derivanti dalla lotta all'evasione e dalla riduzione delle spese fiscali



IMAGOECONOMICA

**TOBIN TAX****Tetto a 200 euro sui derivati**

La tassa sulle transazioni finanziarie sarà in vigore da marzo 2013. Per i derivati la tassa si applica da luglio 2013: previsto il raddoppio dell'imposta massima che passa da 100 a 200 euro per transazioni con valore nozionale oltre 1 milione di euro



FOTOGRAMMA

**TFS STATALI****Trattenuta cancellata**

Stop alla trattenuta del 2,5% su Tfr per i dipendenti pubblici. La modifica recepisce le norme di un decreto legge del governo che dà attuazione a una sentenza della Corte Costituzionale, ripristinando il pieno trattamento di fine servizio (Tfs)



IMAGOECONOMICA

**PENSIONI****Ricongiunzioni «leggere»**

Ricongiunzioni pensionistiche gratuite per tutti coloro che sono passati, prima del 30 luglio 2010, dal pubblico impiego (dall'ex Inpdap o da un fondo sostitutivo ed esonerativo) all'Inps. Una norma che interessa una platea di 17.500 i lavoratori



**Gianni Trovati**

MILANO

Il correttivo in extremis sulla Tares, il tributo che dall'anno prossimo sostituirà le tasse o tariffe pagate oggi per il servizio rifiuti e servirà anche a finanziare i «servizi indivisibili» garantiti dai Comuni, riporta il calendario dei pagamenti nelle mani dei Comuni. Vietato prevedere rate prima di aprile, ma i sindaci potranno prorogare ulteriormente l'appuntamento con la cassa e stabilire le date che ritengono più utili.

Con il sub-emendamento presentato ieri dai relatori alla legge di stabilità si evita uno degli aspetti più antipatici del nuovo tributo locale, che in base al calendario originale avrebbe imposto il primo pagamento (non solo ai proprietari, ma a tutti coloro che occupano immobili o aree «a qualsiasi titolo») entro il 31 gennaio, e fissato le altre tre rate ad aprile, luglio e dicembre. Con il correttivo, si evita quindi il debutto immediato della Tares, che avrebbe richiesto il primo pagamento poche settimane dopo l'ultima rata di Tarsu o Tia, e per di più a poche settimane dalle elezioni.

In pratica, il correttivo finale riconsegna all'autonomia tributaria dei Comuni, o per meglio dire degli ambiti territoriali ottimali che secondo il decreto «Sviluppo-bis» dovranno gestire tutti i servizi a rete compresi i rifiuti, le decisioni sui pagamenti. Per il resto, si rimedia ai problemi operativi sollevati dalla disciplina originaria della Tares, contenuta nel decreto «Salva-Italia» di 12 mesi fa accanto a quella dell'Imu, per renderne possibile il debutto effettivo dall'anno prossimo. In sede di prima applicazione, di conseguenza, le basi imponibili saranno quelle già dichiarate per la tassa o la tariffa rifiuti, e la riscossione potrà continuare a essere affidata alle società che gestiscono il servizio, e che soprattutto nei Comuni dove si applica la tariffa già oggi raccolgono i pagamenti collegati al servizio rifiuti. Solo in un secondo momento si calcolerà il tributo sulla base dell'80% della superficie catastale, come prevede la norma originaria, ma prima occorrerà che il Catasto abbia trasmesso i dati ai Comuni, e questi ultimi ai contribuenti interessati. «Si tratta di passi avanti importanti - commenta a caldo Daniele Fortini, presidente di Federambiente (la federazione che raccoglie l'ampia maggioranza delle aziende e consorzi di igiene ambientale) -

anche se rimangono due importanti punti critici: la confusione fra Tares rifiuti e Tares servizi, che rischia di dare la percezione sbagliata di un aumento di costi per il servizio ambientale, e il disallineamento fra la gestione basata sugli ambiti ottimali e il finanziamento articolato per singoli Comuni».

Soprattutto il primo è l'aspetto più «caldo», specialmente in tempi di tassazione locale alle stelle. La Tares costerà più di Tia e Tarsu, ma perché sarà articolata in due componenti destinate a finanziare attività diverse. I Comuni applicheranno infatti una

**PERIODO TRANSITORIO**

Per agevolare il debutto della nuova tariffa in fase di prima applicazione la base imponibile sarà quella utilizzata per Tia e Tarsu

maggiorazione (30 centesimi al metro quadrato, aumentabili a 40) per finanziare i «servizi indivisibili» (strade, illuminazione, anagrafe, sicurezza), e questa partita dovrebbe valere 1 miliardo (pagato dai Comuni sotto forma di taglio equivalente). Per la componente rifiuti, invece, gli eventuali aumenti dipenderanno dal fatto che la Tares impone di coprire con il tributo l'intero costo del servizio. La copertura integrale, però, è già assicurata nei circa 1.300 Comuni che applicano la tariffa e, grazie anche agli incrementi degli ultimi anni, anche nella maggioranza degli altri 6.700 che sono ancora caratterizzati dalla vecchia Tarsu.

gianni.trovati@ilsale24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE REGOLE****Le scadenze**

Il Dl Salva Italia fissava il versamento Tares in quattro rate trimestrali: gennaio, aprile, luglio e ottobre. Ora, con l'emendamento al Ddl stabilità, il primo pagamento slitta ad aprile e poi saranno i Comuni a stabilire il calendario

**Il pagamento**

Oltre che con bollettino postale si potrà pagare anche con il modello F24 consentendo la compensazione tra crediti e debiti fiscali. A regime l'importo dovuto sarà commisurato all'80% della superficie catastale

# Torna ai Comuni la scelta dei tempi per i pagamenti

**Pagina 3**

le la tassa sui rifiuti

controlli fiscali e i versamenti

Tramite i Comuni la scelta dei tempi per i pagamenti

Tramite i Comuni la scelta dei tempi per i pagamenti

Tramite i Comuni la scelta dei tempi per i pagamenti

Tramite i Comuni la scelta dei tempi per i pagamenti

Tramite i Comuni la scelta dei tempi per i pagamenti

Tramite i Comuni la scelta dei tempi per i pagamenti

Tramite i Comuni la scelta dei tempi per i pagamenti

Tramite i Comuni la scelta dei tempi per i pagamenti

Tramite i Comuni la scelta dei tempi per i pagamenti

Tramite i Comuni la scelta dei tempi per i pagamenti

Tramite i Comuni la scelta dei tempi per i pagamenti

Tramite i Comuni la scelta dei tempi per i pagamenti

Tramite i Comuni la scelta dei tempi per i pagamenti

Tramite i Comuni la scelta dei tempi per i pagamenti

# Patto di stabilità, sconto da 1,25 miliardi

Un miliardo di flessibilità e meno tagli per 250 milioni - Ai sindaci non basta: braccio di ferro nella notte

Eugenio Bruno

Marco Mobili

ROMA

Cresce lo "sconto" sul patto per gli enti locali. Un sub-emendamento dei relatori alla legge di stabilità ha aumentato da 850 milioni a 1,25 miliardi l'allentamento complessivo per Comuni e Province. Ma non abbastanza secondo i sindaci, che hanno rilanciato la loro minaccia di dimissioni in blocco. Un braccio di ferro che è andato avanti in commissione Bilancio fino a notte inoltrata.

## LE COPERTURE

Ai fondi per i rimborsi fiscali alle imprese si aggiunge la riapertura dei termini per la rivalutazione di partecipazioni e terreni

Eppure nel tardo pomeriggio il punto d'incontro sugli enti locali tra il Governo e la sua ormai ex maggioranza sembrava essere stato trovato su un testo predisposto da Paolo Tancredi (Pdl) e Giovanni Legnini (Pd) e vidimato dalla Ragioneria generale dello Stato. Non c'è stata alcuna apertura, come immaginato invece nei giorni scorsi, al piano dell'Ambiente per un allentamento delle spese destinate a contrastare il dissesto idrogeologico, ma solo una versione 2.0 della proposta di modifica elaborata sabato (su cui si veda Il Sole-24 Ore del 16 dicembre) dagli stessi relatori al fine di rivedere al rialzo una delle sue due aree

d'intervento: l'ampliamento della loro flessibilità finanziaria.

L'asticella che era stata fissata sabato a 150 milioni per le Province e 450 per i Comuni è stata portata da Governo e senatori, rispettivamente, a 200 e 600 milioni. Senza intaccare però il meccanismo originario. La cosiddetta liberazione di spazi finanziari viene quantificata su base regionale e per tipologia di ente locale ma saranno poi i singoli governatori a ripartirla tra le amministrazioni presenti sul loro territorio che potranno usarla per sbloccare dei pagamenti in conto capitale. Lo stesso sub-emendamento ha aggiunto poi due nuovi benefici. Destinando 180 milioni ai piccoli municipi, sotto i 5.000 abitanti, e altri 20 milioni a quei Comuni che hanno adottato il bilancio sperimentale. Immutato invece a 250 milioni lo "sconto" sui tagli imposti ai sindaci dalla spending di luglio.

Il restyling del tandem Tancredi-Legnini ha interessato anche le coperture. Ai fondi iscritti sulla contabilità speciale 1778 "Agenzia delle entrate - fondi di bilancio", che sarebbe destinata al pagamento dei rimborsi fiscali alle imprese ma che è ormai divenuta una sorta di bancomat per tutte le recenti manovre degli ultimi Governi, è stata aggiunta la riapertura dei termini sulla rivalutazione di partecipazioni e terreni. Più nel dettaglio la rideterminazione dei valori di acquisto varrà per le partecipazioni non negoziate in mercati regolamentati e i terreni edificabili oppure con destinazione agricola posseduti non più al 1°

luglio 2011, bensì al 1° gennaio 2013. Contemporaneamente slittata di 12 mesi la deadline del 30 giugno 2012 per il pagamento dell'imposta sostitutiva del 4% sul valore di acquisto del bene. E ci sarà tempo fino al 30 giugno 2013 anche per la redazione e il giuramento della perizia che ne testimonia il valore.

Le proposte dei relatori non hanno soddisfatto fino in fondo l'Anci che ha chiesto di raddoppiare lo sconto sui tagli della spending. A cui poi in serata si è associata l'Upi che a sua volta ha chiesto di rivedere la stretta del-

la spending sulle Province. Il sindaco di Roma Gianni Alemanno ha tuonato: «O si riducono i tagli ai Comuni, almeno di 500 milioni di euro o tutti noi sindaci saremo costretti a dimmetterci in massa». Il primo cittadino della capitale ha infatti spiegato che «l'allentamento del patto di stabilità è inutile per i Comuni se non aumenta la riduzione dei tagli». Dedicando il suo ultimo pensiero al congelamento per un anno sia del riordino delle Province sia della nascita delle Città metropolitane. Un tema su cui i sindaci hanno inviato una lettera formale di protesta al Governo.

Ma è sull'ammontare dei tagli che lo scontro tra amministratori locali e Governo ha raggiunto il suo apice. Gli effetti si sono fatti sentire anche sui lavori della commissione Bilancio che in serata sono stati nuovamente sospesi per valutare la possibilità di andare incontro alle richieste dei primi cittadini. «Stiamo lavorando sulla partita dei Comuni per verificare se sia possibile un ulteriore miglioramento delle misure nel senso indicato dall'Anci», ha confermato Legnini. Fino a tarda sera però una soluzione definitiva non era stata ancora individuata. Con effetti che potrebbero però farsi sentire sul calendario non solo dei lavori ma anche dell'aula. La trattativa sul patto di stabilità è andata avanti nella notte e potrebbe proseguire anche stamattina. Quando però il testo della legge di stabilità sarebbe dovuto già arrivare in aula a Palazzo Madama.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Cessione di spazi finanziari

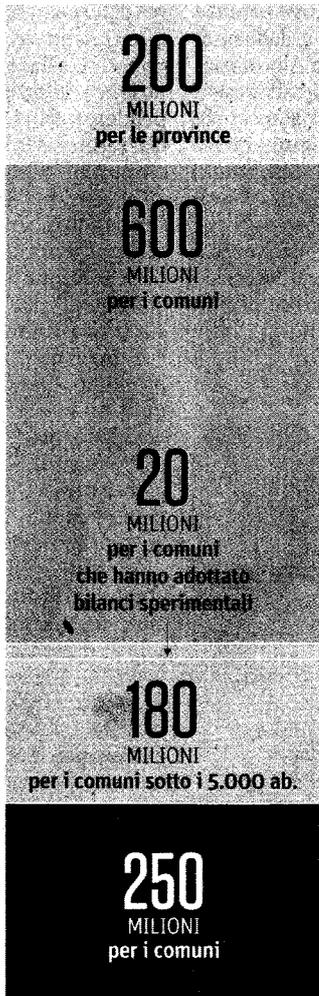
● È un beneficio concesso alle Regioni che si abbatte sugli enti locali. Lo Stato accorda uno "sconto" sugli obiettivi del patto di stabilità interno ai governatori e questi lo ripartiscono tra i Comuni e le Province del loro territorio. In base all'articolo 1, comma 138, della legge di stabilità 2011 i sindaci e i presidenti di Provincia possono peggiorare il loro saldo programmatico attraverso un aumento dei pagamenti in conto capitale. Contestualmente e per lo stesso importo procedono a rideterminare il proprio obiettivo programmatico in termini di cassa o di competenza.

## L'allentamento del patto

Impatto delle modifiche per gli enti locali nella legge di stabilità

**1,250**  
MILIARDI DI EURO

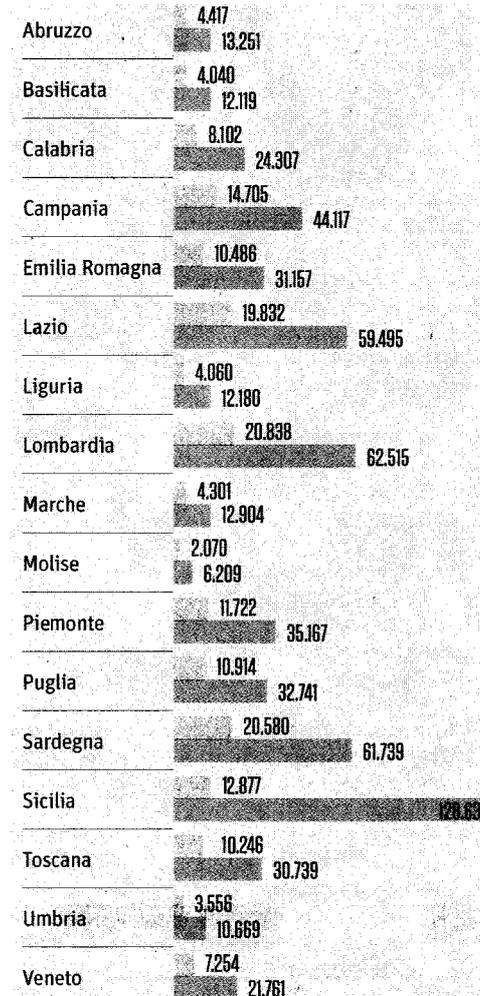
Spazi finanziari flessibili



Minori tagli

Ripartizione incentivo per spazi ceduti a:

Comuni Province



## Un errore riportare in alto mare il piano Clini

**C'**è il serio rischio che il «piano Clini» contro il dissesto idrogeologico torni in alto mare proprio quando sembrava essere arrivato in prossimità almeno di un primo traguardo. I segnali sono di quelli che fanno pensare all'altolà (anzitutto del ministero dell'Economia) nonostante il primo piano operativo di opere fosse rinviato al 2014. Dalla legge di stabilità è scomparso, infatti, qualunque riferimento mirato al programma degli interventi per la difesa del suolo nell'emendamento che allenta i vincoli del patto di stabilità per Regioni, Province e Comuni. Sarebbe una beffa: il vessillo della necessità dell'allentamento dei vincoli comunali è stato portato avanti (anzitutto dai Comuni) proprio gridando allo scandalo della mancata azione contro il rischio idrogeologico e alla fine - proprio quando Via XX Settembre si decide a mollare qualcosa - si torna a una norma generica che consente maggiori margini di scelta ai Comuni. Tutti contenti, evidentemente, di realizzare qualche bretella stradale in più, salvo tornare a gridare allo scandalo e alla responsabilità della politica alla prossima tragedia.

Anche il secondo segnale proveniente dal Governo va nella stessa direzione di un sensibile rallentamento. La riunione del pre-Cipe che si sarebbe dovuta tenere oggi è slittata a domani (mentre il Cipe resta convocato per venerdì) e l'esame delle proposte del ministero dell'Ambiente, che erano state inserite al punto 8 dell'ordine del giorno e

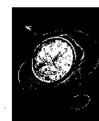
venivano date per sicure, ora sono tutt'altro che certe. A dare fastidio nella bozza di delibera Cipe, forse, anche le misure di salvaguardia che invece sarebbero state immediatamente operative, vietando la possibilità di costruire nelle aree «ad alto rischio idrogeologico». O l'obbligo di assicurare gli immobili nelle stesse zone.

Può darsi che alla fine rientri dalla finestra, ma al momento la valutazione che si fa alla Ragioneria e a Palazzo Chigi è che il «piano Clini» sia eccessivamente oneroso: ci vogliono almeno 2 miliardi per partire.

Inutile dire che uno slittamento coinciderebbe di fatto con un affossamento del piano che al momento, nella bozza proposta da Clini, prevede «entro il 1° marzo 2013» la presentazione al Cipe del piano dopo aver fatto l'intesa con tre ministeri (Politiche agricole, Infrastrutture, Economia) e aver sentito la Conferenza unificata.

Ad accrescere la complessità del provvedimento c'è anche il fatto che si presenterebbe come prima attuazione di un ambizioso piano pluriennale «per l'adattamento ai cambiamenti climatici, la gestione sostenibile e la messa in sicurezza del territorio». Senza contare che «la premessa alla strategia» sarebbe nel Rapporto sullo stato delle conoscenze scientifiche su impatti, vulnerabilità ed adattamento ai cambiamenti climatici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I conti dei sindaci.** Le imposte locali potranno crescere anche dopo il 30 giugno

# Tariffe e tributi modificabili fino al 30 settembre

**Gianni Trovati**  
MILANO

Per salvare i propri conti, Comuni e Province potranno modificare tariffe ed aliquote dei tributi fino al 30 settembre, cioè fino alla data entro cui va attuata la verifica sugli equilibri di bilancio. Se la mossa sarà indispensabile, quindi, Tares, Imu, imposta di soggiorno e così via potranno crescere anche dopo il 30 giugno, data che dall'anno prossimo segnerà la scadenza

## IN DISCUSSIONE

Nessuna esclusione dai vincoli di finanza per i piccoli Comuni che ottengono per ora solo un mini-alleggerimento

per approvare i preventivi. I proventi delle alienazioni, invece, potranno essere destinati solo a spese di investimento.

Le novità arrivano dal pacchetto di correttivi sulla finanza locale presentato ieri dai relatori. La riscrittura del Patto di stabilità non "salva" i piccoli Comuni, quelli da mille a 5 mila abitanti (sono 3.422 nei territori soggetti al Patto), che dall'anno prossimo dovrebbero quindi salire sulla giostra di obiettivi di saldo e rischio sanzioni. Sul piatto, per

loro, c'è solo un mini-alleggerimento rispetto alla disciplina generale, ma il tema alimenta ancora lo scontro aspro fra sindaci e Governo al centro del braccio di ferro in corso fino a tarda notte. Nei Comuni che già oggi fanno i conti con questi vincoli di finanza pubblica, invece, gli emendamenti cambiano il lavoro di ragionieri, assessori al bilancio e revisori. Oltre ad alleggerire il carico complessivo, le nuove regole modificano tra l'altro le basi di calcolo e i meccanismi di certificazione degli obiettivi. Nel caso delle Regioni, invece, scompare il doppio binario di cassa e competenza per essere sostituito dalla «competenza eurocompatibile»: in questa grandezza entreranno gli impegni e i pagamenti correnti al netto di trasferimenti, tasse e oneri straordinari, e i pagamenti in conto capitale con l'esclusione di concessioni di crediti, acquisti di titoli, partecipazioni azionarie e trasferimenti.

Tornando ai Comuni, le novità aggiornano prima di tutto i numeri di riferimento per il conteggio degli obiettivi di saldo, che dal 2013 punteranno alla spesa corrente media 2007/2009. Per trovare il saldo imposto dai nuovi vincoli di finanza pubblica, secondo la proposta dei relatori i Comuni da mille a 5 mila abitanti dovrebbero applicare un multi-

plicatore del 15,8%, poco inferiore a quello del 16% che invece sarebbe previsto per gli altri sindaci. Nelle Province, invece, l'indicatore da applicare alla spesa corrente media 2007/2009 sarebbe del 19,7 per cento.

Anche l'anno prossimo, dal gruppo di Comuni e Province sarà separato un drappello di enti «virtuosi», che si potranno disinteressare dei moltiplicatori perché avranno come unico obiettivo il «saldo zero». Per individuarli, i parametri di quest'anno (rispetto del Patto, autonomia finanziaria, equilibrio corrente e capacità di riscossione) saranno corretti in base al «valore delle rendite catastali» e al «numero di occupati»: il primo parametro serve a individuare gli enti favoriti sul Piano dal gettito Imu, mentre del secondo sfugge la correlazione con la finanza locale. Tutti gli altri parametri scritti nella manovra 2011, dalla convergenza con i fabbisogni standard al tasso di copertura dei servizi, incontrano invece un altro rinvio di un anno. Sulla certificazione degli obiettivi, si introducono regole più flessibili, che in caso di ritardi danno però ai revisori dei conti i poteri di commissari ad acta per la trasmissione dei dati all'Economia.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le novità in cantiere

### TRIBUTI

In caso di difficoltà, le aliquote dei tributi e le tariffe potranno essere modificate dai Comuni entro il 30 settembre, data entro cui vanno approvati gli equilibri di bilancio

### PICCOLI COMUNI

Niente rinvio per ora all'ingresso dei Comuni compresi fra mille e 5 mila abitanti nei vincoli del Patto di stabilità. Per loro è previsto solo un mini-sconto rispetto alla disciplina generale

### LE PAGELLE

Nei parametri di virtuosità per escludere Comuni e Province dai vincoli generali del Patto di stabilità entrano anche i valori delle rendite catastali e il «numero di occupati» del territorio

## Pagina 5



**Decreto sviluppo.** L'obbligo di posta elettronica rende generalizzato l'utilizzo dello strumento

# Pec per tutte le aziende

## Casella entro il 30 giugno 2013 per le imprese individuali

**Alessandro Mastromatteo**  
**Benedetto Santacroce**

La Casella di posta elettronica certificata anche per le imprese individuali: entro il prossimo 30 giugno 2013, quelle già iscritte al registro delle imprese o all'albo delle imprese artigiane sono tenute a comunicare il proprio indirizzo di posta elettronica certificata, pena l'irrogazione delle sanzioni pecuniarie di cui all'articolo 2630 del Codice civile. Con riguardo invece alle imprese individuali alla prima iscrizione, la mancata indicazione dell'indirizzo di Pec determina la sospensione della relativa domanda sino alla sua integrazione. Decorsi tuttavia quarantacinque giorni dalla presentazione della richiesta di iscrizione, questa si considera come non presentata.

L'articolo 5 del Dl 179/2012 "Sviluppo bis", che dovrebbe essere pubblicato in Gazzetta Ufficiale oggi, introduce l'obbligo generalizzato della Pec a livello d'impresa, ampliando il perimetro

oggettivo tracciato dall'articolo 16, comma 6, del decreto legge 185/2008, in precedenza limitato a professionisti e imprese costituite in forma societaria. Dal 1° luglio 2013, la presentazione di istanze, dichiarazioni, dati e lo scambio di informazioni e documenti, anche a fini statistici, tra imprese e pubbliche amministrazioni potranno essere effettuati esclusivamente tramite Pec in tutti i casi in cui non è prevista una diversa modalità di comunicazione telematica. Questa è l'ulteriore motivazione che sta alla base del nuovo articolo 6-bis del Codice dell'amministrazione digitale (Cad) dettato dall'articolo 5 del decreto legge.

Entro aprile 2013 sarà istituito presso il ministero per lo Sviluppo economico l'Ini-Pec, cioè l'indice nazionale degli indirizzi Pec di imprese e professionisti. Si tratterà di un elenco pubblico cui potranno accedere pubbliche amministrazioni, professionisti, imprese, gestori o esercenti

di pubblici servizi e cittadini per conoscere, tramite sito web e senza necessità di autenticazione, l'indirizzo di posta elettronica certificata di interesse, al fine di presentare istanze, dichiarazioni e dati nonché per lo scambio di informazioni e documenti.

Anche nelle procedure concorsuali, per favorire e velocizzare le comunicazioni contenendo i costi, è ora prevista la notifica telematica del ricorso per la dichiarazione di fallimento mediante Pec, imponendo ai creditori di presentare la domanda di insinuazione al passivo per via telematica e al curatore di effettuare comunicazioni utilizzando la casella di Pec conosciuta.

L'utilizzo della casella di posta elettronica certificata come mezzo di comunicazione privilegiato nei rapporti con le pubbliche amministrazioni emerge anche dalla nozione di domicilio digitale del cittadino introdotta dal nuovo articolo 3-bis inserito nel corpo del Cad. Ogni cittadi-

no potrà, infatti, indicare alla pubblica amministrazione un proprio indirizzo di Pec che sarà inserito nella costituenda Anagrafe nazionale della popolazione residente (Anpr). Dal 1° gennaio 2013, le amministrazioni pubbliche e i gestori o esercenti di pubblici servizi comunicheranno con il cittadino esclusivamente tramite il domicilio digitale, ove dichiarato.

Anche il mondo delle compagnie assicurative sarà infine interessato dall'utilizzo della Pec. Per ridurre adempimenti cartacei e modulistica, nei rapporti contrattuali fra imprese di assicurazione, intermediari e clientela e limitatamente al ramo assicurativo danni, l'Isvap, ente che ha sostituito Isvap, dovrà individuare misure di semplificazione di procedure e adempimenti burocratici, con particolare riguardo all'utilizzo di posta elettronica certificata, firma digitale, pagamenti elettronici e online.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Pagina 30**

Pec per tutte le aziende



**Le novità**

Misura	Contenuto	Quando
<b>Imprese individuali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Indirizzo di Pec obbligatorio anche per imprese individuali che si iscrivono a registro imprese o ad albo imprese artigiane</li> </ul>	All'atto del deposito della domanda presso ufficio del registro imprese
<b>Neo-iscritte</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Mancata indicazione: domanda sospesa sino a integrazione con casella di Pec</li> </ul>	
<b>Casella Pec obbligatoria Imprese individuali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Termine massimo per integrazione: 45 giorni, oltre i quali domanda si ha per non presentata</li> <li>Comunicazione indirizzo Pec</li> <li>Mancata comunicazione: sanzioni ex articolo 2630, Codice civile per omessa esecuzione di denunce, comunicazioni o depositi:</li> </ul>	Entro il 30 giugno 2013
<b>Neo-iscritte</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>denunce e comunicazioni presentate entro 30 giornisuccessivi alla scadenza: min. 34,33 euro - max 344,00 euro</li> </ul>	
<b>Casella Pec obbligatoria Ini-Pec</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>denunce e comunicazioni presentate oltre 30 giorni successivi alla scadenza: min. 103,00 euro - max 1.032,00 euro</li> <li>Realizzazione dell'Indice nazionale degli indirizzi Pec di imprese e professionisti</li> <li>Realizzato partendo da elenchi indirizzi Pec presso registro imprese e ordini e colleghi professionali</li> </ul>	Entro aprile 2013
<b>Procedure fallimentari</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Notifica telematica per la dichiarazione di fallimento mediante comunicazione all'indirizzo di Pec</li> <li>Obbligo per il curatore (e per organi delle altre procedure concorsuali) di effettuare le comunicazioni ai creditori per via telematica</li> <li>Obbligo dei creditori di indicare al curatore il loro indirizzo Pec</li> <li>Obbligo per i creditori di presentare domanda di insinuazione al passivo per via telematica</li> </ul>	Entro il 30 giugno 2013 per procedure già aperte
<b>Domicilio digitale del cittadino</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Comunicazione di un proprio indirizzo di Pec quale suo domicilio digitale</li> <li>Tale indirizzo viene inserito nell'Anpr</li> <li>Ppa comunicano col cittadino esclusivamente tramite il domicilio digitale dichiarato (salvo se previste diverse modalità)</li> </ul>	Dal 1° gennaio 2013
<b>Compagnie assicurative</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Nei rapporti contrattuali fra imprese di assicurazione, intermediari e clientela e limitatamente al ramo assicurativo danni</li> <li>Misure di semplificazione con utilizzo Pec, firma digitale, pagamenti elettronici e online</li> </ul>	Adozione entro 90 giorni di regolamento da parte di Ivass

**Ddl stabilità****Al Senato  
le Casse  
restano  
sotto tiro**

Eliminato un emendamento ne subentra un altro, ma l'obiettivo è lo stesso. Le **Casse di previdenza** private rischiano ancora una volta di veder limitata la loro autonomia.

La settimana scorsa, nell'ambito dei lavori sulla legge di stabilità al Senato, è stato presentato un emendamento che, se fosse stato approvato, avrebbe introdotto la competenza inderogabile del Tar del Lazio per tutte le controversie che hanno per oggetto la ricognizione operata dall'Istat (si veda Il Sole 24 Ore del 15 dicembre).

Nella pratica, le Casse di previdenza non avrebbero più potuto fare ricorso in Corte di cassazione avverso il loro inserimento nell'elenco degli enti che concorrono a definire il bilancio consolidato dello Stato. Tale emendamento, però, è stato "annullato" con la presentazione di un sub-emendamento, ma la vicenda non si è conclusa.

I senatori Mauro Agostini (Pd) e Antonio Azzollini (Pdl), infatti, hanno presentato un emendamento con cui si prevede che «avverso gli at-

ti di ricognizione delle amministrazioni pubbliche operata annualmente dall'Istat ai sensi dell'articolo 1 della legge 31 dicembre 2009, n. 196 è ammesso ricorso alle Sezioni riunite della Corte dei conti ai sensi dell'articolo 103, secondo comma, della Costituzione». Pur non facendo più riferimento alla competenza esclusiva al Tar del Lazio, la proposta di modifica esclude la possibilità di ricorrere alla Corte di cassazione. «Questo nuovo emendamento - ha commentato Alberto Olivetti, presidente della fondazione Enpam, l'ente di previdenza di medici e odontoiatri - rafforza la convinzione che con le leggi si stia facendo il gioco delle tre carte». Tuttavia l'approvazione è tutt'altro che certa. La legge di stabilità sarà oggi all'esame dell'aula del Senato: solo a questo punto si capirà che scelta sarà stata fatta. Le Casse di previdenza contestano la loro inclusione nell'elenco Istat, a tutela della loro autonomia. L'Adepp, l'associazione che riunisce questi enti, ha impugnato l'elenco Istat 2011 ottenendo giudizio favorevole dal Tar del Lazio. Il Consiglio di Stato, però, con la sentenza depositata il 28 novembre scorso ha ribaltato la decisione del Tar. Ora le Casse sono orientate a continuare la battaglia giudiziaria per veder riconosciuta la loro piena autonomia in qualità di enti privati percorrendo tutte le strade disponibili, emendamenti permettendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Pagina 31****Commercialisti, sul voto  
confronto ancora in stallo**

Per l'approvazione della legge di stabilità, il confronto tra i commercialisti e il governo è ancora in stallo. I commercialisti chiedono un emendamento che...

**Dalla Giustizia il tentativo  
di spezzare l'autonomia**

Il tentativo di spezzare l'autonomia delle Casse di previdenza private è ancora in corso. La Giustizia sta cercando di...

Catarini gioca la carta  
della società «no minuzze»**CON SI  
HAI TU  
DI SEM  
ANCHE**

Il tentativo di spezzare l'autonomia delle Casse di previdenza private è ancora in corso. La Giustizia sta cercando di...

## Il sisma in Emilia. Convenzione Abi-Cassa depositi e prestiti

# Sei miliardi a famiglie e imprese

EMILIA  
ROMAGNA



**Celestina Dominelli**

ROMA

Sei miliardi di euro per la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto del maggio scorso. Ieri Cassa Depositi e Prestiti e Abi hanno sottoscritto una convenzione ad hoc che rende operativo il plafond da 6 miliardi di euro, "Ricostruzione sisma 2012", deliberato dal board di Cassa a fine ottobre, e che replica l'analogo strumento già

dedicato alla ricostruzione in Abruzzo. A dare l'annuncio è stato il direttore generale di Cdp, Matteo DelFante, a margine di un convegno sulle infrastrutture di Ernst & Young. «I finanziamenti saranno a favore di famiglie e imprese. Si attiva il meccanismo dell'anticipo del credito d'imposta che, de facto, diventa finanziamento agevolato. I soggetti danneggiati potranno già da domani (oggi, ndr) chiedere i finanziamenti in banca che andranno tutti a valere sul bilancio dello Stato».

Le risorse sono infatti a totale carico delle casse statali poi-

ché le rate (per capitale e interessi) saranno restituite dai beneficiari alle banche mediante la cessione del credito d'imposta che viene riconosciuto loro dalla legge. La provvista targa-ta Cdp e accordata tramite il canale bancario sarà messa a disposizione di famiglie e imprese danneggiate dal terremoto per interventi di riparazione, ripristino e ricostruzione di immobili adibiti a uso residenziale e produttivo (inclusi gli impianti e i macchinari).

La spa guidata da Giovanni Gorno Tempini assicurerà la prima tranche di risorse al siste-

ma bancario dal prossimo 10 gennaio. L'erogazione e la messa in ammortamento dei finanziamenti avverrà sulla base dello stato di avanzamento dei lavori finanziati. Le banche potranno quindi cominciare a stipulare con Cdp i contratti di finanziamento quadro e i beneficiari attiveranno i finanziamenti agevolati presso gli sportelli degli istituti aderenti. Le risorse garantite dalla convenzione sottoscritta ieri vanno ad aggiungersi, tra l'altro, ai 6 miliardi di euro del plafond "Moratoria sisma 2012" (anch'esso deliberato a fine ottobre), e ai 100 milioni di euro devoluti alle Regioni e già stanziati dal bilancio dello Stato a favore di Cdp per la concessione del contributo in conto interessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL CAV (NON QUAGLIARIELLO) CAPISCE CHE GLI ELETTORI SONO STUFI**

## Da Ici all'Imu: da 10 a 23 mld

*L'aumento fiscale ha la meglio sul taglia-spese*

DI MARCO BERTONCINI

**S**i potrà dire tutto il male che si voglia di **Silvio Berlusconi**, e l'aver tenuto in vita il *porcellum* è stato un consapevole assassinio degli elettori non di sinistra, consegnati in tutta tranquillità alla vittoria elettorale (in seggi) della coppia *Bersani&Vendola*. Non si può, tuttavia, negare che il Cav possieda fiuto per capire quello che desiderano i cittadini e sappia comunicare loro quel che essi vogliono sentire. Resta però salvo, ovviamente, il non mantenere promesse e promesse e trovarsi quindi in brache di tela: così avvenne tanto nella legislatura del 2001 (dopo due anni di fannullismo, i voti cominciarono a scemare) quanto nella presente (il consenso venne meno già dopo appena un anno). Il lancio televisivo dell'impegno di non introdurre «mai più un'imposta sulla casa da qui in avanti» è espressivo. Va incontro a desideri diffusi, come fu per l'Ici nel 2006. Purtroppo per Berlusconi, però, la sua credibilità è oggi molto, molto allentata.

Che poi, a poche ore di distanza, **Stefano Fassina** ribadisse l'opposto impegno del Pd a introdurre un'altra imposta patrimoniale (mascherata dalla genericità dei "grandi patrimoni personali"), era scontato. Infatti, da almeno un anno **Pier Luigi Bersani** si è espresso in tal senso e gli elettori sono coscienti di quel che farà il Pd se vincerà (come oggi pare probabile). Meno scontato era che il vicecapogruppo vicario dei senatori pidellini, **Gaetano Quagliariello**, scendesse in campo per polemizzare con l'indicazione del

Cav: «Se si fa quella proposta, bisogna anche individuare le spese da tagliare o altri modi per compensare quella perdita di gettito». È chiaro che l'esponente del Pdl (tale fino a quando?) avrebbe ben potuto compiere un lungo elenco di tagli, cominciando dai costi della politica (il Pdl ha affossato la semplice riduzione di un quinto dei parlamentari, in luogo di sostenerne il dimezzamento) per transitare al servizio sanitario nazionale, passando attraverso i troppi enti locali che a troppi livelli si occupano di troppe faccende con troppe spese. E avrebbe potuto parlare di privatizzazioni, alienazioni, liberalizzazioni, semplificazioni. Nulla di tutto questo, in linea col montismo più fiscalista. Sono i comuni, fra parentesi, che hanno ieri dato il colpo di grazia al massacro dei contribuenti, mercé le aliquote stratosferiche generalizzate sulle seconde case e l'innalzamento diffuso sulle prime. Passare da 10 a 23 miliardi di euro, nel transito dall'Ici all'Imu "sperimentale", è indice di una voluttà tassatoria che Berlusconi ha capito bisogna stroncare, ma che gli stessi suoi seguaci nemmeno afferrano nella gravità degli effetti sulla gente. Siamo dinanzi a una sfrenata passione per il carico fiscale, la stessa che ha fatto ritenere "salutare" per i conti pubblici un gettito dell'Imu superiore alle previsioni, secondo le candidhe ammissioni di un tassatore convinto come il titolare dell'Economia **Vittorio Grilli**, in luogo di pensare alla riduzione delle imposte e alla restituzione di quanto incamerato in più rispetto a quanto (troppo) si era atteso.

© Riproduzione riservata

**Pagina 4**



**IL RESPONSABILE DELL'AGENZIA DEL DEMANIO, STEFANO SCALERA, SPIEGA COME INTENDE OPERARE**

# Immobili pubblici, è giunta l'ora della cessione. Forse

*Dopo troppi stop and go e numerosi annunci, sembra arrivata la volta buona*

DI GUGLIELMO PELLICCIOLI

**Q**uella di Stefano Scalera all'Agenzia del Demanio è un'avventura iniziata poco più di un anno fa dopo la gestione effervescente di Elisabetta Spitz e quella dormiente di Maurizio Prato. L'ente gestisce per conto dello Stato 46.420 immobili per un valore complessivo di 55,6 miliardi di euro. Secondo stime del ministero dell'economia, i beni in gestione all'Agenzia rappresentano il 15% dell'intero patrimonio immobiliare pubblico che ammonta a 340 miliardi. Circa l'80% di quest'ultimo è di proprietà degli enti locali. Nello scenario di una drastica riduzione del deficit dello Stato questi beni rivestono un'importanza capitale anche se c'è la sensazione che la macchina abbia faticato parecchio per mettersi in moto. La gestione Scalera è arrivata nel momento in cui la necessità di trovare una soluzione a questo ingente patrimonio è diventata impellente.

**Domanda: Quali sono gli obiettivi che si è posto arrivando all'Agenzia?**

**Risposta:** Abbiamo focalizzato la nostra attività su due assi di intervento: la razionalizzazione degli spazi in uso alle Pubbliche Amministrazioni, al fine di ridurre la spesa pubblica, e la valorizzazione dei beni pubblici, in collaborazione con gli enti locali, per incrementarne il valore economico e sociale.

**D: Cominciamo dal primo punto. In cosa consistono gli interventi mirati al contenimento dei costi**

**di locazione?**

**R:** Sono stati attivati 17 piani di razionalizzazione con l'obiettivo di ottimizzare gli spazi utilizzati e abbattere i costi per affitti da privati che ammontano a 1 miliardo e 215 milioni di euro. Lo Stato potrà così conseguire, entro il 2015, un risparmio annuo di 56 milioni, di cui 13 già contabilizzati nel 2011. Tra il 2012 e il 2015 si prevede un ulteriore risparmio di 43 milioni e una riduzione di circa 46 mila metri quadrati di spazi utilizzati.

**D: Qual è lo stato dell'arte sulle dismissioni del patrimonio pubblico per quanto compete all'Agenzia del Demanio?**

**R:** Siamo pronti ad apportare al fondo immobiliare, appena verrà costituita la Sgr apposita, 350 immobili per un valore di libro di 1,2 miliardi di euro. Parallelemente a questi asset stiamo lavorando su altri 4.300 beni che saranno conferibili da fine gennaio 2013. Questi 4.300 beni valgono 4 miliardi di euro per arrivare con i 1,2 miliardi del fondo al valore di 5 miliardi di euro di dismissioni annunciate dal ministro Grilli il 25 ottobre scorso.

**D: Mi scusi dottor Scalera, ma si sente parlare da un po' di questa Sgr. Si ha l'impressione che non tutto fili liscio.**

**R:** Si stanno incontrando dei rallentamenti nella composizione del board perché si vuole inserire anche persone market friendly, cioè che sappiano dialogare col mercato. Credo però che il Mef sia alle battute finali.

**D: Intanto questi 4.300 beni che fine faranno?**

**R:** L'obiettivo è che tutti i beni che hanno una destinazione urbanistica di mercato vengano mobilitati perché altrimenti rimarrebbero inutilizzati. Cominceremo da subito a metterli in affitto o in concessione, in modo che, successivamente, se sarà necessario, potranno essere apportati al fondo già in parte valorizzati. Entro il 31 dicembre, pubblicheremo i primi due bandi di concessione in Toscana e nel Veneto. Complessivamente, si tratta di una quarantina di immobili. Entro marzo 2013, tutte le sedi regionali del Demanio dovranno emettere i bandi di concessione per gli immobili di loro pertinenza, compresi in questi 4.300 asset, in modo che il portafoglio cominci ad entrare in circolo.

**D: Dopo questa operazione quale sarà il tassello successivo?**

**R:** È l'approvazione della Legge di Stabilità che prevede il Fondo Affitti. Serve per poter affrontare operazioni di lease back sugli immobili. Io credo che le operazioni di sviluppo siano molto importanti e stiamo lavorando con Confindustria per avvicinare il mondo imprenditoriale a questi progetti. In Spagna hanno tentato questa strada del lease back per complessivi 500 milioni e un rendimento dell'8%. Tuttavia i risultati sono stati deludenti perché la condizione necessaria affinché l'operazione stia in piedi è che gli immobili siano di qualità. Dobbiamo evitare di commettere quell'errore e avviare un progetto di tipo industriale, cioè che ci deve consentire di riquilibrare il portafoglio. Per fare questo dobbiamo monitorare attentamente i beni e adattarli

alle funzioni che richiede il mercato. La Sgr avrà a disposizione gli investimenti degli enti di previdenza pubblica pari a circa 1 miliardo di euro.

**D: Questa Sgr che compagine azionaria avrà?**

**R:** La Sgr sarà al 100% di proprietà del Mef perché solo così può rappresentare per le controparti una garanzia istituzionale.

**D: La Sgr come opererà?**

**R:** La Sgr avrà più fondi immobiliari che raggrupperanno gli immobili. Avremo bisogno anche dell'aiuto dei privati per gestirli. In questo modo credo che si arriverà a costituire le premesse per una moderna industria immobiliare. In questo senso si sta dimostrando importante la collaborazione con Assoimmobiliare.

**D: Si parla di valorizzazione per gli immobili pubblici ma nella sostanza non si fa quasi nulla per mantenerli in buono stato. Non è una contraddizione?**

**R:** Posso ufficialmente annunciare che, dal 1 gennaio 2013, partirà la manutenzione programmata degli edifici che è stata affidata interamente all'Agenzia del Demanio che opererà congiuntamente con i Provveditorati generali dello stato. Inizialmente abbiamo a disposizione 300 milioni (pari all'1% dei valori di libro degli immobili ad uso governativo) per i primi interventi di adeguamento e miglioramento. Entro i prossimi due anni tutte le nostre direzioni sul territorio avranno visitato tutti gli immobili e redatto un quadro degli interventi necessari.

**da il Quotidiano Immobiliare**

**Pagina 11**


LEGGI DI STABILITÀ/ Ultimi ritocchi in commissione. Prima rata Tares ad aprile

# Sul Patto una vittoria di Pirro

Gli sconti salgono a 1,25 mld. Vincoli estesi ai mini-enti

DI FRANCESCO CERISANO  
E MATTEO BARBERO

Il patto di stabilità non lascia ma raddoppia, seppur in versione più soft. Con gli ultimi emendamenti presentati in commissione al senato dai relatori della legge di stabilità sfumano le residue chance dei piccoli di comuni di evitare dall'anno prossimo l'applicazione dei vincoli contabili. Dal 2013 dovranno rispettare gli obiettivi di bilancio tutti i municipi con più di 1.000 abitanti (oggi esenti fino a 5.000 abitanti). Con la conseguenza che finirà sotto la scure del Patto il 76% dei comuni italiani (6.146 sul totale di 8.094), mentre oggi solo il 29% (2.411 enti) ne è assoggettato. L'ampliamento della platea dei comuni viene però mitigato da uno sconto complessivo pari a 1 miliardo e 250 milioni (400 milioni in più rispetto a quanto stanziato dall'emendamento approvato sabato scorso in commissione), così ripartito: i fondi destinati ai comuni per l'alleggerimento del Patto salgono da 450 milioni a 600; quelli per le province da 150 milioni a 200. In più ci sono ulteriori 20 milioni per i comuni che stanno sperimentando la nuova contabilità che andrà a regime dal 2014 e 180 milioni espressamente destinati ai comuni sotto i 5.000 abitanti. Completa il quadro una riduzione dei tagli lineari di 250 milioni di euro per effetto della quale il conto a carico dei soli comuni scenderà nel 2013 da 2,5 a 2,250 miliardi. Le risorse

saranno attinte da un paniere di misure, ma soprattutto dai crediti fiscali delle imprese. I relatori **Giovanni Legnini (Pd)** e **Paolo Tancredi (Pdl)** lo considerano «un passo avanti significativo frutto del nostro lavoro e della disponibilità del governo». Mentre per la Lega, che ha avanzato dubbi sulla copertura dell'intervento attraverso il fondo per il rimborso dei crediti fiscali («siamo attorno ai 2 miliardi e mezzo», ha ricordato il vicepresidente della commissione bilancio di palazzo Madama, **Massimo Garavaglia**, «ed è evidente che poi questi quattrini andranno trovati»), l'alleggerimento del Patto per i mini-enti è solo «una piccola boccata d'ossigeno». E anche i sindaci sembrano pensarla allo stesso modo. A non soddisfare l'Anci è soprattutto la riduzione dei tagli della spending review, limitata a 250 milioni, una cifra giudicata dall'Associazione dei comuni insufficiente. Tanto che il sindaco di Roma **Gianni Alemanno** è tornato ad agitare lo spettro delle dimissioni di massa dei primi cittadini se i minori tagli non arriveranno almeno a 500 milioni. «L'allenamento del patto di stabilità

è inutile per i comuni se non aumenta la riduzione dei tagli», ha dichiarato arrivando in senato assieme al presidente **Graziano Delrio** nel tentativo di convincere in extremis i senatori.

Novità anche in materia di Tares, il nuovo tributo sui rifiuti che dal 2013 sostituirà Tarsu e Tia, rincarando però il conto per i contribuenti visto che si prevede una maggiorazione (0,30 centesimi a metro quadro) per finanziare i servizi indivisibili erogati dai comuni.

La commissione ha approvato un subemendamento che fa slittare da gennaio ad aprile 2013 l'appuntamento con la prima rata della Tares.

Comuni e province incassano inoltre l'attesa proroga del termine per l'approvazione del prossimo bilancio di previsione: la dead-line viene spostata al 30 giugno 2013, per consentire (si spera) di assimilare l'ennesima «rivoluzione contabile».

Ma vediamo come funzionerà il meccanismo degli sconti. Lo strumento sarà lo stesso già

utilizzato quest'anno, ossia il cosiddetto Patto regionale verticale «incentivato» introdotto dalla spending review. I governatori avranno tempo fino al 31 maggio per liberare spazi finanziari (e quindi pagamenti di residui passivi in conto capitale) da parte degli enti del proprio territorio. Per ogni euro liberato via Patto, le regioni ne incasseranno 1,2 cash, da destinare alla riduzione (anche parziale) del proprio debito, fino a un massimo stabilito nei limiti della dotazione finanziaria

complessiva. Non è un vero e proprio sconto, invece, quello da 250 milioni applicato ai comuni, a favore dei quali è stata solo dimezzata l'ulteriore sforbiciata delle spettanze prevista per il 2013. Confermate, invece le riduzioni per gli anni successivi (2,6 miliardi) e quelle a carico delle province (1,2 miliardi nel prossimo biennio, 1.250 milioni dal 2015). Nel 2013 si potrà ancora dare applicazione al Patto regionale «ordinario» (sia orizzontale che verticale), oltre che al Patto orizzontale «nazionale», le cui scadenze vengono anticipate (15 luglio, anziché 20 settembre, per le richieste, 10 settembre, anziché 5 ottobre, per la revisione degli obiettivi). Non è stato, però, riproposto l'incentivo previsto per il 2012 (200 milioni). Slitta al 2014, invece, l'applicazione del Patto territoriale «integrato», le cui modalità applicative dovranno essere definite dal Mef con un regolamento da approvare entro il 30 novembre.

Sempre in tema di Patto, come anticipato da *ItaliaOggi* del 5 ottobre, cambiano i meccanismi di calcolo degli obiettivi. Gli enti virtuosi, che dovranno conseguire un saldo pari a zero, saranno individuati nel 2013 sulla base degli stessi parametri già applicati nel 2012 (ovvero rispetto del



Patto, autonomia finanziaria, equilibrio corrente e capacità di riscossione). Tuttavia, al fine di tenere conto della realtà socio-economica, tali parametri saranno corretti con altri due indicatori: il valore delle rendite catastali e il numero di occupati. Slittano al 2014 gli altri parametri. Il saldo-obiettivo degli enti non virtuosi, invece, sarà calcolato in percentuale rispetto alla spesa corrente media impegnata nel triennio 2007-2009 (fino a quest'anno il triennio di riferimento è stato il 2006-2008). Cambiano anche i coefficienti, che per le province scendono da 19,7 a 18,8% e per i comuni da 15,4 a 14,8%.

Dal prossimo anno viene anche eliminata l'esenzione dal Patto prevista per gli enti sciolti per mafia ex art. 143 del Tuel. Infine, viene previsto che, in caso di mancato invio della certificazione finale entro 60 giorni dal termine per l'approvazione del rendiconto (ovvero entro il 30 giugno), alla trasmissione dovranno provvedere i revisori in veste di commissari ad acta. In relazione alle sanzioni, va segnalata anche la blindatura della relativa disciplina, che viene incorporata nel testo della legge. Finora, invece, essa era contenuta nel dlgs 149/2011 (cosiddetti «premi e sanzioni»), il che, alla luce della sentenza della Consulta n. 187/2012, ha fatto dubitare della loro applicabilità agli enti delle regioni speciali.

—© Riproduzione riservata—

## LE NOVITÀ DELLA LEGGE DI STABILITÀ

BILANCIO DI PREVISIONE 2013	Il termine per l'approvazione viene prorogato al 30 giugno
<b>PATTO DI STABILITÀ</b>	Viene riproposto anche per il 2013 il Patto regionale verticale «incentivato». Rispetto alla disciplina introdotta dall'emendamento dei relatori approvato sabato scorso, passano da 850 milioni a 1,25 miliardi i fondi destinati ai comuni per l'alleggerimento del Patto. I municipi avranno 600 milioni invece che 450, le province 200 milioni invece di 150. In più ci sono ulteriori 20 milioni per i comuni che stanno sperimentando la nuova contabilità e 180 milioni espressamente destinati ai comuni sotto i 5 mila abitanti
	Cambiano le regole di determinazione degli obiettivi, che dal 2013 saranno riferiti alla spesa corrente Impegnata nel triennio 2007-2009 (finora la base di calcolo era riferita al triennio 2006-2008). Adeguati anche i coefficienti
	Vengono modificate le scadenze del Patto orizzontale «nazionale», che però nel 2013 non potrà contare su alcun incentivo statale
<b>ENTI VIRTUOSI</b>	Slitta al 2014 l'applicazione del Patto territoriale integrato, sulla base di un regolamento del Mef da approvare entro il 30 novembre 2013
	Viene cancellata l'esenzione a favore degli enti commissariati per mafia ex art. 143 del Tuel, che quindi dal 2013 saranno soggetti
<b>TAGLI</b>	Vengono blindate le sanzioni per gli enti che sfiorano, la cui disciplina viene incorporata nel testo della legge (prima era contenuta nel decreto «premi e sanzioni»), per chiarirne l'applicabilità anche a comuni e province delle regioni speciali. La riduzione delle spettanze (in misura pari allo sfioramento) si applicherà sul nuovo fondo di solidarietà comunale
	In caso di mancata trasmissione della certificazione finale entro 60 giorni dal termine per l'approvazione del rendiconto provvede l'organo di revisione nella veste di commissario ad acta e nel frattempo scatta il blocco delle spettanze. Gli eventuali peggioramenti del saldo vanno comunicati anche dopo il 30 giugno
	Per il 2013 saranno individuati applicando gli stessi parametri già utilizzati quest'anno (rispetto del Patto, autonomia finanziaria, equilibrio corrente e capacità di riscossione), correggendoli, però, in ragione del valore delle rendite catastali e del numero di occupati. Gli altri parametri slittano al 2014
	Avranno un saldo obiettivo pari a 0, senza più possibilità di un suo incremento per salvaguardare gli altri enti
	Viene dimezzata (da 500 a 250 milioni) l'ulteriore riduzione delle spettanze a carico dei comuni prevista per il 2013. Confermate, invece, le nuove sforbiate per gli anni successivi e quelle a carico delle province



LEGGI DI STABILITÀ/Neutralizzato il ricorso in Cassazione

# Casse alla Corte dei conti

## Armi spuntate per uscire dall'elenco delle p.a.

DI SIMONA D'ALESSIO

**S**ì al ricorso presso la Corte dei conti, ma non in Cassazione per gli enti di previdenza dei professionisti inseriti nell'elenco Istat delle amministrazioni pubbliche. A prevederlo un emendamento alla legge di stabilità (3584) che è stato depositato ieri, in senato, che ammette per le Casse la sola possibilità di appellarsi alla magistratura contabile per contestare l'equiparazione ai soggetti statali che pesa notevolmente sui bilanci degli enti poiché, ottemperando

alla legge 135/2012 sulla «spending review», versano all'Erario somme ricavate dai risparmi sulle spese intermedie (del 5% per il 2012, mentre il prossimo anno la percentuale salirà al 10%); secondo l'Adepp, l'associazione degli istituti pensionistici privatizzati, «quello della Cassazione sarebbe stato per noi lo sbocco naturale», visto che in precedenza c'erano state due sentenze a favore da parte del Tar, cui però è seguito il pronunciamento contrario del Consiglio di Stato, mentre adesso «si crea soltanto una situazione di caos». Le restrizioni all'accesso

al terzo grado di giudizio, contenute nell'emendamento dei relatori Paolo Tancredi (Pdl), Candido De Angelis (Fli) e Giovanni Legnini (Pd) arrivato all'esame dei senatori alla fine della scorsa settimana (si veda *ItaliaOggi* del 15/12/2012), vengono, dunque, non cancellate, bensì modificate. Nel giro di poche ore, infatti, dapprima Andrea Pastore (Pdl) firma un testo che abbatte tutti i paletti sulla strada del ricorso in Cassazione, successivamente, a stretto giro, come evidenzia l'Enpam (l'ente pensionistico dei medici e degli odontoiatri),

«ciò che è uscito dalla porta, è rientrato dalla finestra» mediante l'intervento di Mauro Agostini (Pd) e Antonio Azollini (Pdl, presidente della commissione Bilancio) che, appunto, fa entrare in gioco la magistratura contabile. Recita il testo: «Avverso gli atti di ricognizione delle amministrazioni pubbliche operata annualmente dall'Istat ai sensi dell'articolo 1 della legge 31 dicembre 2009, n. 196 è ammesso ricorso alle Sezioni riunite della Corte dei conti ai sensi dell'articolo 103, secondo comma, della Costituzione». In vista della votazione oggi, in Aula, della legge di stabilità, Alberto Oliveti, presidente dell'Enpam, si scaglia contro «uno scandalo, a cui si aggiunge scandalo», lamentandosi del fatto che «con le leggi si sta facendo il gioco delle tre carte».

—© Riproduzione riservata—

**Pagina 25**



**SI PUNTA A RIMEDIARE AGLI ERRORI COMPIUTI. MA LA LEGITTIMITÀ COSTITUZIONALE RESTA IN BILICO**

## Il riordino delle province rinviato di un anno

Sarà il nuovo parlamento a occuparsi del riordino delle province. Un emendamento al ddl di stabilità approvati ieri rinvia di un anno gli effetti delle riforme tentate con il dl 201/2011 e col dl 95/2012, cercando di rimediare in parte ai difetti delle manovre di riordino avviate dal governo in questi ultimi 13 mesi.

**Rinvio e diritto transitorio.** L'emendamento innanzitutto, allo scopo di consentire una riforma organica della rappresentanza locale sospende l'applicazione dell'articolo 1, commi 18 e 19, della legge 214/2011. Si tratta delle disposizioni che hanno stabilito di assegnare ai comuni le funzioni che lo stato aveva assegnato alle province con proprie leggi, approvate nell'ambito della potestà legislativa esclusiva dello stato; nonché, della previsione che le regioni assegnino ai comuni, o riservino a se stesse, le funzioni conferite alle province nell'esercizio della propria potestà legislativa residuale o concorrente. Contestualmente, l'emendamento introduce un diritto transitorio, prima assente, cancellando

dall'articolo 17, comma 10, della legge 135/2012 la previsione che sembrava subordinare la determinazione delle funzioni «fondamentali» delle province (pianificazione territoriale, ambiente, trasporti, gestione delle strade, rete ed edilizia scolastica) «all'esito della procedura di riordino». Le funzioni fondamentali, invece, spettano alle province «in attesa del riordino, in via transitoria». Così, l'emendamento dà opportunamente modo al legislatore di ripensare all'attribuzione delle funzioni alle province, uno dei problemi di maggiore portata della riforma non andata in porto.

**Risparmi.** La sospensione dell'efficacia delle norme viene giustificata dall'emendamento anche «al fine di garantire il conseguimento dei risparmi previsti» dalla spending review. Ma la legge 135/2012 non ha previsto in alcun modo nessun risparmio. La possibilità di ottenere, per effetto del riordino, massimo 500 milioni di minori spese è stata enunciata solo da uno studio del ministro Giarda, per altro definito astratto, e non è mai

confluita in atti contabili. In effetti, dunque, la sospensione non garantisce alcun risparmio. Esso potrebbe essere esclusivamente il frutto di un serio ripensamento dell'intera impostazione del riordino, che così come fissato dalle norme vigenti non ha permesso mai di quotare minori costi per i bilanci pubblici.

**Commissariamenti a gogò.** La sospensione delle previsioni contenute nell'articolo 23 della legge 214/2011 non risolve, ma anzi aggrava, molti dei dubbi di illegittimità costituzionale della manovra. Tra essi, la privazione per la cittadinanza del diritto a eleggere gli organi di governo provinciali. Infatti, si prevede che laddove tra il 5 novembre 2012 e il 31 dicembre 2013 vadano in scadenza gli organi provinciali o gli incarichi dei commissari straordinari nominati per effetto del «salva Italia» o, comunque, scadenze anticipate, si procederà con ulteriori commissariamenti. Insomma, si profila una moltiplicazione di province commissariate, in palese contrasto con la configurazione di organi elettivi che

ne dà la Costituzione. L'emendamento non risolve, poi, il nodo delle modalità per rideterminare i confini delle province, in vista di accorpamenti, causato dalla spending review, che, come è noto, ha saltato a piè pari i vincoli stabiliti dall'articolo 133 della Costituzione. Il pericolo, dunque, di illegittimità costituzionale di tutto l'impianto rimane molto forte.

**Giunte salve.** L'emendamento cancella uno degli effetti indirettamente previsti dalle manovre ed espressamente disposti dal dl 188/2012, destinato alla decadenza e, cioè, l'eliminazione delle giunte. La legge di stabilità prevederà a chiare lettere che «il presidente, la giunta e il consiglio della provincia restano in carica fino alla naturale scadenza dei mandati».

**Città metropolitane.** Stop alla procedura di costituzione delle città metropolitane. Sospesa l'applicazione dell'art. 18 della legge 135/2012, dedicato appunto alla creazione di questo nuovo ente, mai fin qui decollato.

**Luigi Oliveri**

**Pagina 25**


Entro il 31 dicembre minisanzione dello 0,2% per giorno di ritardo

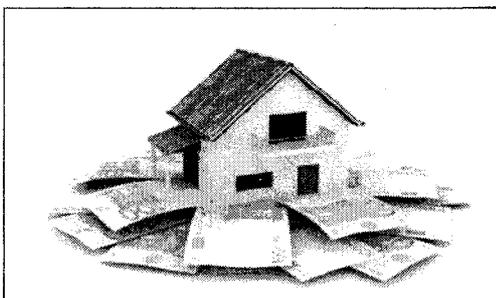
# Ora il ravvedimento Imu

## Chance per i versamenti omessi o parziali

DI **SERGIO TROVATO**

**P**er la nuova imposta municipale è scattata l'ora del condono. Da oggi, infatti, è possibile regolarizzare gli omessi versamenti a saldo dell'Imu, il cui termine è scaduto ieri, o i parziali pagamenti dovuti a errori commessi dai contribuenti nella determinazione di quanto dovuto ai comuni e allo stato. Gli interessati possono avvalersi del ravvedimento operoso per mancato, parziale o tardivo versamento del saldo, specificando le somme dovute per tributo, sanzione e interessi. La sanatoria è più conveniente se l'adempimento viene posto in essere entro 14 giorni a partire da oggi, vale a dire entro il 31 dicembre. In questo caso i ritardatari possono fruire del ravvedimento sprint pagando una mini sanzione dello 0,2% per ogni giorno di ritardo. Prima si paga, più bassa è la

penale. In base alle modifiche apportate all'articolo 13 del decreto legislativo 471/1997, la sanzione del 30% per omesso, parziale o tardivo versamento del tributo può essere ulteriormente ridotta a un importo pari



a un quindicesimo per ciascun giorno di ritardo (2%), purché non sia superiore a 14 giorni. A questo beneficio si aggiunge la riduzione della sanzione a 1/10 di cui può fruire chi si ravvede. Tuttavia, l'ulteriore agevolazione è ammessa solo se l'adempimento sia spontaneo e il contribuente versi tributo, interessi e sanzione ridotta. In alternativa, c'è la possibilità di fare ricorso al ravvedimen-

to breve, entro 30 giorni dalla commissione della violazione, pagando la sanzione ridotta al 3% (1/10 del 30%). Dunque, se entro il 17 dicembre non è stato versato, in tutto o in parte, o viene versato in ritardo il saldo Imu, si ha la chance di rimediare all'errore pagando una mini sanzione. Per regolarizzare la violazione commessa va pagato il tributo, se dovuto, gli interessi legali nella misura del 2,5% e una sanzione del 3% rapportata alla somma da pagare. Infine, l'ultimo rimedio è la sanatoria lunga entro un anno. La sanzione è però dovuta nella misura del 3,75% (1/8 del 30%). Naturalmente solo l'adempimento spontaneo, prima che le violazioni di omesso, parziale o tardivo versamento del tributo vengano accertate dal comune, evita di incorrere nella sanzione edittale del 30% e di pagare interessi maggiorati, eventualmente fissati con regolamento comunale fino a una misura massima del 5,5%. Del resto, gli enti locali hanno

il potere di aumentare gli interessi fino a 3 punti percentuali rispetto al tasso legale. Quindi, per poter regolarizzare è richiesto che l'interessato provveda al pagamento del dovuto o integri il versamento tardivo, aggiungendovi sanzioni e interessi, computati nella misura del saggio legale (2,5%), su base annua, con maturazione giorno per giorno. E il ravvedimento si perfeziona nel momento in cui viene effettuato il pagamento per intero del debito tributario. L'adempimento può essere effettuato anche in tempi diversi. È consentito pagare in un primo momento il tributo e successivamente interessi e sanzioni.

**Imu Chiesa.** L'Imu sui beni della Chiesa dal 2013, dopo le modifiche del governo Monti non viola le norme Ue sugli aiuti di Stato, come invece è stato dal 2006. Ma recuperare le somme pregresse è impossibile. E' la possibile decisione con cui domani la Commissione Ue potrebbe chiudere la procedura d'infrazione contro l'Italia.

—© Riproduzione riservata—



È quanto emerge da una ricerca della Fondazione studi dei consulenti del lavoro

# Pec obbligatoria. Non per tutti

## La pubblica amministrazione è senza posta certificata

**P**ec, bocciata la pubblica amministrazione.

Il dato emerge da una recentissima ricerca della Fondazione studi dei consulenti del lavoro (scaricabile dal sito [www.consulentidellavoro.it](http://www.consulentidellavoro.it)) che ha svolto un'indagine tra gli iscritti per conoscere, a tre anni dall'entrata in vigore della Pec obbligatoria per professionisti e società, quale sia l'uso dello strumento alla luce della loro esperienza quotidiana.

Risultati negativi su cui riflettere soprattutto alla luce dell'estensione generalizzata della Pec prevista dal dl. 17/2012.

Dal 20 ottobre, a seguito dell'entrata in vigore del provvedimento, anche le imprese individuali hanno infatti l'obbligo di comunicare al Registro delle imprese, in sede di prima iscrizione, un indirizzo di posta elettronica certificata.

L'obbligo riguarda anche le imprese individuali, già iscritte e attive alla data del 18 ottobre, che tuttavia dovranno comunicare il proprio indirizzo di posta elettronica certificata (Pec) al Registro delle imprese entro il 31/12/2013.

Con tale estensione si com-

pleta quindi l'obbligo di utilizzo della Pec per le comunicazioni di imprese, professionisti e pubblica amministrazione.

Ma la situazione reale è a dir poco inquietante, secondo i risultati dell'indagine svolta su di un campione qualificato di 2 mila consulenti del lavoro.

La maggioranza di essi ritiene che la Pec sia uno strumento utile in quanto consente risparmi di costi e tempo in alternativa alle notificazioni tradizionali.

A pensarla così il 54% del campione. Addirittura un ulteriore 22% aggiunge che andrebbe reso obbligatorio quale unico strumento per le notificazioni. Solo un quarto ritiene invece si tratti di uno strumento che crea ulteriore burocrazia.

Il 91% invece dichiara che siano i professionisti coloro che utilizzano di più la Pec.

La Pec inviata alla pubblica amministrazione secondo la metà dei consulenti del lavoro, infatti, non ha avuto risposta. E solo per il 4% di loro la risposta è giunta lo stesso giorno.

Sull'uso della Pec da parte dei professionisti, la conferma giunge dal fatto che il



Rosario De Luca

94% dei consulenti del lavoro ha dichiarato di averne fatto uso nell'ultimo anno e oltre la metà di averla utilizzata oltre dieci volte.

A preoccupare invece il giudizio del 52% del campione secondo il quale le imprese hanno attivato la Pec solo perché obbligatoria ma non la usano.

Ma quali le cause di questa situazione.

Uno dei motivi certamente lo scarso utilizzo della pubblica amministrazione. Il 61% dei consulenti del lavoro pensa che se la Pec non viene utilizzata

massivamente è perché anche la pubblica amministrazione non ne fa uso.

Interessante anche un ulteriore 21% dei consulenti che ritiene che la causa risieda nella scarsa pubblicità dello strumento.

Il dettaglio fatto sugli Istituti (Inps, Inail, Dtl, Drl, Agenzia entrate) i che dovrebbero fare largo uso della posta certificata non lascia spazio a interpretazioni diverse, considerato che tutti presentano delle evidenti carenze nell'utilizzo di questo strumento.

«Sono dati che non sorprendono chi conosce la realtà del Paese», commenta il presidente della Fondazione studi, Rosario De Luca. «Non sorprendono perché è routine quotidiana dei nostri studi assistere a questi disservizi o alle omissioni segnalate. È purtroppo lo specchio della situazione italiana dove convivono il sistema ordinistico, che produce il 15% del pil, e la pubblica amministrazione, che costa il 16%. Sino ad ora l'efficienza nell'erogazione dei servizi è stata per lo più garantita dalle attività sussidiarie svolte gratuitamente dai professionisti. Ma è una

situazione a cui va date celere rimedio, perché gli studi professionali non possono esistere esclusivamente per sopperire alla carenze della pubblica amministrazione. E uno dei primi interventi potrebbe proprio essere quello di rendere effettivo l'obbligo di utilizzo della Pec, dotando in tal senso gli uffici periferici che nella stragrande maggioranza al momento ne sono sprovvisti. Sarebbe un vantaggio per tutti, considerato che darebbe certezze agli utenti sempre più spesso in balia dei disservizi. Così com'è concepito al momento il nuovo obbligo appare un ulteriore inutile onere posto a carico di professionisti e imprese».

**Pagina 33**

